



Bologna

sette

Inserito di

Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Monte Sole, il ricordo solenne dell'eccidio nazista

a pagina 2

Giornata risvegli, proseguono le iniziative in città

a pagina 3

Nell'omelia della Messa per la festa del patrono, l'arcivescovo ha ricordato la vocazione della nostra comunità all'accoglienza, che va sempre rinnovata, e la necessità di «sollevare» gli altri da brutture e problemi

DI ANDREA CANIATO

Una basilica così grande: è il primo pensiero del Cardinale nell'omelia della Messa per la festa di san Petronio, patrono della città e della diocesi di Bologna, nel massimo tempio cittadino a lui dedicato. Perché i nostri padri hanno voluto un edificio così? Certo per contenere tutti, per abbracciare tutta la città. Più volte il Cardinale rivolge il benvenuto e un pensiero di gratitudine alle autorità cittadine, guidate dal sindaco Matteo Lepore, politiche e militari intervenute alla celebrazione che vede particolarmente unita la Chiesa con la città, con responsabilità e ambiti distinti, ma con il comune impegno di edificare la comunità. Ed erano tanti i bolognesi, provenienti dalle parrocchie della città e della diocesi che festeggiavano il loro protettore celeste: Petronio, l'ottavo vescovo di Bologna, che nel secolo del crollo dell'istituzione imperiale romana e anche di tante strutture della città, si impegnò nella ricostruzione materiale, morale e spirituale della città stessa. Molti i sacerdoti e i diaconi accanto all'Arcivescovo, con i vescovi emeriti Tommaso Ghirelli e Antonio Sozzo. Il 4 ottobre di 60 anni fa, il cardinale Lercaro procedeva all'ordinazione episcopale di monsignor Luigi Bettazzi. Per ricordarlo era presente anche monsignor Pier Giorgio Debernardi, vescovo emerito di Pinerolo che di monsignor Bettazzi fu vicario generale, in diocesi di Ivrea. Erano presenti anche numerosi ministranti delle parrocchie cittadine, invitati dall'Ufficio liturgico, i seminaristi del Regionale e dell'Arcivescovile, lo Studentato dei domenicani. Prestava servizio la Cappella musicale arcivescovile di San Petronio, diretta da Michele



La reliquia di san Petronio durante la processione in Piazza Maggiore (foto Minnicielli-Bragaglia)

«Con San Petronio alziamo Bologna»

Vannelli. Prima della Messa, i Capitoli della Cattedrale e della Basilica si sono uniti al Cardinale nella celebrazione del Vespri solenne, durante il quale l'Arcivescovo ha introdotto nel suo servizio il nuovo rettore primicerio di San Petronio, don Andrea Grillenzoni. Già parroco a San Pio X e a Nostra Signora della Pace ed economo del Seminario, don Andrea è stato rivestito delle insegne canonicali, andando a prendere il posto di monsignor Oreste Leonardi, che ha servito la basilica petroniana per lunghi anni, curando anche l'impegnativo restauro integrale del tempio. La forza di Bologna, ha detto il Cardinale all'omelia della Messa, è sempre stata la sua accoglienza; ma essa «richiede sempre una certa "manutenzione" con l'impegno di tutti, perché sia davvero una comunità e non un luogo anonimo». Nel cuore,

l'immagine di San Petronio che mentre stringe a sé la città di Bologna, nello stesso tempo la solleva. «Accogliere» e «sollevare» sono i due verbi forti del suo intervento: Bologna non può bearsi nel ribadire il suo carattere, perché l'attitudine all'accoglienza deve sempre rigenerarsi: «Se negli anni crescono le diversità, che qualche volta ci inquietano, tanto che facciamo fatica a capire dove viviamo - ha sottolineato - deve crescere ancora di più quello che ci unisce». E tutti siamo chiamati a collaborare con Petronio a sollevare la città: «Oggi le urgenze sono tante» spiega l'Arcivescovo: dalla povertà alla casa, alle difficoltà che ci sono anche dentro la casa: dalla solitudine, alle relazioni spesso solo di facciata. Possiamo risolvere queste sofferenze se ci pensiamo insieme e se non cediamo all'individualismo.

continua a pagina 2

Don Fornasini, Messa a Sperticano con Silvagni per la memoria liturgica

Venerdì 13 ottobre la Chiesa di Bologna conclude le celebrazioni del 79° degli eccidi di Monte Sole con la memoria liturgica del Beato Martire don Giovanni Fornasini ed è invitata a radunarsi in preghiera alle 16.30 a Sperticano di Marzabotto nella Messa presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale. Nella stessa giornata è previsto un pellegrinaggio che partendo alle 9 da Sperticano sale alle pendici della collina nei luoghi della strage e risce- de alle 16 nella parrocchia dove don Giovanni visse due ann- da parroco. Il pellegrinaggio vuole ripercorrere, attraverso il «Percorso Maria Bianca» i passi fatti da don Giovanni la mattina del 13 ottobre 1944, che lo condussero ad essere l'ultima vittima degli eccidi, testimone scomodo che aveva disturbato le SS per la sua carità instancabile. Si ripercorre- ranno a piedi luoghi in cui intere comunità di bambini, donne e anziani «hanno conosciuto fin dove possano spin- gersi l'atrocità del male e la negazione della dignità uma- na. Esserne consapevoli è condizione per dire "mai più" e divenire protagonisti di un domani migliore» (Presidente Sergio Mattarella). Per info sul percorso e le sue difficoltà o sul- la possibilità di pranzare al Poggiolo, inviare messaggio a Emilio Lazzari 3483100976 - emil.lazzari@gmail.com E pos- sibile fare il pellegrinaggio anche lungo la strada o in auto.

conversione missionaria

È il tempo di ricostruire il tempio

Quando i deportati da Babilonia giunsero a Gerusalemme, trovarono una situazione tutt'altro che rosea. L'editto di Ciro nel 538 avanti Cristo, che permette- va agli ebrei di ritornare in patria per ricostruire il tempio, addirittura ordinando che le spese fossero sostenute dallo Stato, era stato accolto con grande entusiasmo, come segno della fedeltà di Dio verso il suo popolo eletto. Ma la realtà apparve molto diversa dai sogni: non solo il tempio era stato distrutto, anche la maggioranza delle case era devastata, le poche rima- ste erano occupate da nuovi abitanti. Parve ovvio pen- sare prima alle case per la gente e dopo al tempio del Signore. È la situazione di sempre: dopo anni di attesa, dove- re affrontare gli enormi problemi della ricostruzio- ne, spinge a pensare che sia ragionevole dare priori- tà all'interesse privato, almeno per stare al sicuro in casa propria. No, il profeta Aggeo li fece riflettere: dedicarsi ognuno alla propria casa li avrebbe divisi; costruire il tempio li univa, facendo sperimentare la solidarietà, la fierezza di una grande impresa comune, l'identità di popolo di Dio. Il tempio risorse e con esso tutta la città.

Stefano Ottani

IL FONDO

È tutta nostra la città, da curare tutti insieme

In una singolare coincidenza la festa di San Petronio, patrono della città e della diocesi, ha respirato non solo la tradizione bolognese ma pure l'apertura del Sinodo dei Vescovi, la festa di San Francesco, l'uscita dell'esortazione apostolica *Laudate Deum* e il ricordo del 60° di ordinazione episcopale di mons. Bettazzi. In questo spirito conciliare e universale, e nel cammino del discernimento a cui anche la Chiesa di Bologna partecipa con i passi della conversione pastorale e missionaria, l'Arcivescovo, di ritorno da Roma dove è padre sinodale, ha sottolineato la gioia di ritrovarsi insieme perché «questa è la casa di tutti i bolognesi». E davanti al Sindaco e alle autorità, ai tanti fedeli e cittadini, si è avvertita la presenza di una comunità che vive, lavora, soffre e gioisce insieme. Perché la città è diventata ormai un ambiente dove specchiare la propria identità, un'appartenenza in cui vivere le relazioni, sentirsi insieme, specialmente in un tempo in cui si è più soli e fragili. Imparare a stare con gli altri e ad essere parte di un corpo è un lavoro che non finisce mai, che non si può dare per scontato e si offre anche a chi arriva da fuori. Camminare condividendo, dunque, è il compito a cui siamo chiamati senza più un dentro e un fuori ma in un «noi» che valorizza l'io senza esasperarlo nell'individualismo. Riconoscerci compagni di viaggio e fratelli, senza distinzioni, in una responsabile e condivisa cura della città e della casa comune, apre orizzonti di umanità cui tutti possono partecipare. Con gioia, simpatia e gentilezza, perché è pure così che si combattono l'indifferenza, l'estraneità, l'egoismo e si rende migliore la nostra società. Avendo attenzione a chi ha bisogno, come ricorda anche il Cefa con *Gente strana e Riempi il piatto vuoto*. E come nella raffigurazione tradizionale di San Petronio, con le nostre mani solleviamo ancora una volta la città dai problemi di oggi che la feriscono: le varie forme di povertà, l'abbandono scolastico, chi non trova casa, le fragilità degli anziani e il bisogno di assistenza domiciliare, chi paga la crisi e l'inflazione e non arriva alla fine del mese, chi non ha lavoro, i profughi, e quanti vivono nell'incertezza. Senza dimenticare le difficoltà di relazione, le depressioni, le malattie psichiche e i disagi che accompagnano tante solitudini. È tutta nostra la città. Dobbiamo, pertanto, viverla pienamente, cittadini protagonisti di un cambiamento che renda sempre più visibile e accogliente la comunità.

Alessandro Rondoni



Un momento dell'incontro: il tavolo dei relatori

Mercoledì scorso, giorno della Festa di san Petronio e 60° anniversario dell'ordinazione episcopale di monsignor Luigi Bettazzi, i suoi amici bolognesi e non lo hanno ricordato al santuario del Baraccano

per iniziativa dell'arcidiocesi e del Punto Pace di Pax Christi a Bologna. Sì, davvero «ricordato», cioè riportato nel loro cuore con parole di affetto, nostalgia, riconoscenza, per quanto ha offerto con l'occhio misericordioso di Ge-

sù a tutti quelli che ha incontrato. Ma anche ripensato e riproposto, per quanto don Bettazzi ha saputo profeticamente testimoniare da Padre Conciliare: che quell'evento fu la prova che la Chiesa è «madre e maestra», perché porta la buona notizia del Vangelo che sta tutta nella parola «pace». E dunque Pace di Cristo: quella «Pax Christi» che Bettazzi presiedette dal '68 e che rimodellò sulle parole conciliari. Ecco quindi le lettere a Berlinguer a sostegno dei cattolici che avviarono l'esperienza degli «indipendenti di sinistra» nelle liste del Partito Co-

munisti: fra loro Giancarlo Codrignani e Raniero La Valle, presenti al Baraccano come relatori. Ecco la lettera a Zaccagnini per un appello alla politica onesta ed attenta alle attese «della povera gente». Ecco la lettera agli evasori fiscali per invitarli a cessare il furto allo Stato e a convertirsi. Come pure l'offerta di sé stesso quale ostaggio alle Brigate Rosse in cambio della liberazione di Aldo Moro. Anche le prime Marche per la Pace da lui ideate, ricordate dallo storico Marco Abbate, sono emblematiche e perfino «sovversive» rispetto ai tempi. Quando poi Bettaz-

zi diventa presidente di Pax Christi Internazionale, come ha ricordato Gianni Novello, si apre la stagione dei viaggi nei luoghi di conflitto dal Viet-



I partecipanti

nam al Congo, ma anche l'America centrale dove, per le sue intermediazioni ed interposizioni per il rispetto dei diritti umani, ottiene il premio Unesco nel 1983. In seconda relazione con tanti testimoni della Chiesa che compie l'opzione per i poveri, come i monsignori Romero e Camara, ottiene per Pax Christi il riconoscimento di organismo di consultazione in sede Onu dal 1979. Oggi Pax Christi Italia assume fra i suoi impegni in memoria e testimonianza di don Bettazzi le parole che volle ribadire nella sua ultima uscita pubblica, a Ivrea, lo scor-

so 7 maggio, in occasione della «Staffetta dell'Umanità» per chiedere il cessate il fuoco fra Russia e Ucraina: educare alla mentalità nonviolenta, esercitare la buona diplomazia d'intermediazione, praticare l'interposizione fra i contendenti recandosi sui luoghi di conflitto, come proprio lui fece nel '92 in una comitiva di 500 testimoni di pace nella Sarajevo assediata ed in compagnia di don Tonino Bello che egli volle come suo successore alla Presidenza di Pax Christi.

Norberto Julini
coordinatore nazionale
Pax Christi

Domenica scorsa l'arcivescovo a Marzabotto ha presieduto una Messa e ha tenuto la commemorazione ufficiale della strage avvenuta nell'autunno del 1944



A sinistra: il palco della commemorazione in piazza a Marzabotto. A destra: la Messa in suffragio dei caduti. Sotto: la folla che partecipa alla commemorazione (Foto Massimiliano Belluzzi)



Zuppi ricorda l'eccidio di Monte Sole

DI GIANLUCA BUSI *

Come ogni anno, a partire dal 2016, il cardinale Matteo Zuppi ci fa il regalo della sua presenza il giorno della commemorazione dell'eccidio di Marzabotto: gliene siamo veramente grati perché si fa sentire prossimo a noi che abitiamo questo territorio e ne respiriamo la complessa eredità. Una presenza che diventa ogni anno sempre più calda e che attraverso una parabola esponenziale ha raccolto in questi anni una notevole rappresentanza di politici da tutta Italia insieme con i capi delle forze dell'ordine e innumerevoli associazioni. Questi frutti che si raccolgono

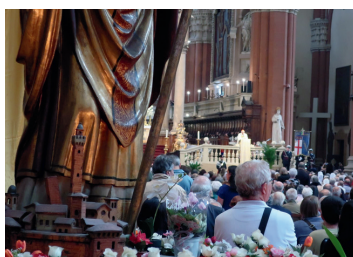
permettono di toccare con mano a cosa potrebbe assomigliare quella Chiesa in uscita che si lascia ispirare, evidentemente, agli insegnamenti di papa Francesco. I tempi passati erano ben diversi e la conflittualità della popolazione per la presenza della Chiesa si toccava quasi con mano: negli anni ottanta ad esempio fu invitato a Marzabotto il Presidente Sandro Pertini e l'allora Cardinale Antonio Poma, primo arcivescovo che decise di celebrare a Marzabotto, volle rendersi presente. Ma, in quel clima paradossalmente così vicino e così lontano, l'Arcivescovo fu fischiato e minacciato quando si recò al Sacrario e i carabinieri lo

aiutarono a raggiungere l'auto sano e salvo.

L'Arcivescovo attuale, attraverso e grazie alla sua umanità, ha contribuito tanto a stemperare il clima di diffidenza e incline alla contrapposizione presentando un volto di Chiesa prossimo e amico inaugurando una nuova stagione orientata al dialogo e alla distensione. Così quest'anno, e credo questo sia il coronamento dei suoi meriti, l'amministrazione lo ha invitato quale relatore ufficiale della 79ª commemorazione dell'Eccidio, così, oltre all'omelia si è aggiunto, dal palco collocato al centro della piazza di Marzabotto, un suo discorso programmatico sul tema della pace. Il

cardinale ha citato più volte il film biografico su Montesole di Giorgio Diriti, discepolo di Ermanno Olmi, «L'uomo che verrà», affermando che non è pensabile un futuro per l'umanità nella congiuntura attuale se accanto alla tanto conclamata pace non si aggiunge il nostro impegno di buonismo, quanto da ogni pace imposta con la forza dall'attore più forte all'interno di un conflitto. L'applauso caloroso e il senso della vicinanza è stato veramente palpabile e si capisce che la gente, soprattutto quelli che si dicono lontani dalla Chiesa, sente nel cardinale la voce di quel pastore con l'odore delle pecore, che va alla ricerca di chi si è allontanato, nel desiderio di caricarlo sulle spalle e riportarlo, tutto contento, verso la strada di casa. L'omelia integrale dell'Arcivescovo è consultabile sul sito www.chiesadibologna.it

* parroco a Marzabotto



A sinistra: un dettaglio della statua di San Petronio. A lato: un momento della Messa celebrata nella basilica. Sulla destra: la benedizione in Piazza Maggiore (Foto Minicelli-Bragaglia)



L'insediamento del nuovo primicerio e il ricordo di monsignor Luigi Bettazzi

segue da pagina 1

Non possiamo continuare a vedere la nostra comunità come tanti frammenti, ma dobbiamo pensarla un corpo unico, che vive in comunione. Così ci indica la strada: dobbiamo pensarci: «Fratelli Tutti» come ci invita sempre a fare papa Francesco. E se desideriamo davvero che tutti a Bologna si sentano a casa, dobbiamo pensarla non come una «casa vuota di umanità e piena di regole, o che pensa di coinvolgere riaffermando regole, ma una che coinvolge nella bellezza dell'amore e che aiuta a scoprire la bellezza della verità attraverso una vita e un'amicizia umanamente ricca e piena di Dio». Oggi invece, ha detto ancora l'Arcivescovo, la sentiamo abbattuta, ad esempio perché si deve confrontare con episodi di violenza e vicende che ne umiliano le difese ideali, impoveriscono e lasciano sconcertati. E ci sono altre ferite, come «la povertà, l'abbandono scolastico, chi non trova casa anche se ha lavoro, chi non trova casa e non può progettare il futuro, chi, studente, non ha un posto per dormire, chi, anziano,

non può restare a casa perché non è protetto dall'assistenza domiciliare, chi non arriva alla fine del mese o chi sta perdendo il posto di lavoro, chi è profugo ed è costretto a passare anni nell'incertezza e nell'infelicità». Dobbiamo sollevare la nostra città: ognuno di noi può farlo se non vive da estraneo ma insieme agli altri. Solleviamo la città con la gentilezza, la generosità, l'attenzione. In una parola, con san Petronio solleviamo la città passando dall'io al noi. «Tutti coloro che pensano ai destini della nostra città, e che non si innamano delle proprie idee ma le trasmettono alle mani, passando sempre per il cuore, aiuteranno a far crescere una grammatica della convivenza civile comune a tutti, piena di quella cultura dotta ma non saccente» ha concluso l'Arcivescovo. Al termine della celebrazione, il clero ha preceduto in processione la Reliquia del cranio di San Petronio, che è stata portata all'esterno, percorrendo il circuito del cosiddetto «crecentone» di Piazza Maggiore. Poi l'Arcivescovo ha impartito la benedizione solenne alla città e alla diocesi, invocando l'intercessione del Santo. (A.C.)

Al termine della Messa per san Petronio, la processione con la reliquia del capo e la benedizione del cardinale



La reliquia in Piazza Maggiore



Zuppi e il nuovo primicerio di S. Petronio

MERCOLEDÌ

Zuppi compie 68 anni

Mercoledì 11 ottobre il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana compirà gli anni: 68, essendo nato a Roma lo stesso giorno del 1955, quinto dei sei figli di Enrico Zuppi e Carla Fumagalli. È arcivescovo di Bologna dal 27 ottobre 2015, nominato da papa

Francesco che gli ha imposto la berretta cardinalizia il 5 ottobre 2019 e il 24 maggio 2022 lo ha nominato presidente della Cei. Al Cardinale Arcivescovo gli auguri più sentiti dalla redazione di Bologna Sette.

Il card. Zuppi

Sabato e domenica la «Festa dell'ecologia integrale»



La chiesa di Santa Caterina al Pilastro

Nel quartiere San Donato-San Vitale l'evento dal titolo «La diversità è una ricchezza!» che intende essere un prolungamento del «Tempo del Creato 2023»

Per il 14 e 15 ottobre prossimi, il Tavolo del Creato diocesano propone la «Festa dell'ecologia integrale» nel quartiere San Donato-San Vitale. Partner organizzativi dell'ufficio diocesano, oltre alla parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro, sono le comunità cattoliche cingalesi e tamil, che si incontrano solitamente per la Messa nella parrocchia di San Antonio Maria Picci e l'associazione musulmana Al Ghofrane, la cui sede è proprio nei pressi della parrocchia di Santa Caterina. Mondì che si incontrano... perché «La diversità è una ricchezza!», questo è il titolo dell'evento che intende essere un prolungamento del «Tempo del Creato 2023» che in sé si è concluso il 4 ottobre. Gli appuntamenti salienti saranno il

sabato dalle 17 nella casa di Quartiere Ca' Solare (via del Pilastro, 5) con l'apertura dell'evento e la proiezione del docufilm «La lettera» coprodotto dal Movimento «Laudato si»; la domenica mattina alle 11 con la Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, in cui la comunità parrocchiale di Santa Caterina accoglierà le comunità cingalesi e tamil; il pranzo successivo (durante il quale si potranno degustare anche pietanze nord africane e srilankesi) e le attività pomeridiane ancora presso Ca' Solare consistenti in due laboratori, la visita alla mostra Ubuntu e una passeggiata guidata alla scoperta dell'arboreto nel quale la Casa di quartiere si trova. Per le annotazioni: la domenica mattina la polisportiva San Donnino organizza una passeggiata per raggiungere la chiesa di Santa

Caterina a piedi partendo alle ore 10 dalla sede del quartiere San Donato-San Vitale (in piazza Spadolini, 7). Inoltre, per partecipare al pranzo della domenica è necessario iscriversi all'indirizzo mail: segreteria.vicario.laicato@chiesadibologna.it essendo limitato il numero di posti disponibili. Si raccomanda la partecipazione all'evento nella sua interezza! Si potrà così vivere un'esperienza concreta di ecologia integrale: incontro con l'altro e con il creato; preghiera, condivisione, promozione dell'intercultura per una società in cui tutti ci sentiamo corresponsabili dell'ambiente a 360 gradi, sia di quello «naturale» che di quello «umano»; sentirsi segno di una società nuova, in dialogo, accogliente, proiettata verso l'altro e attenta alla natura.

Ieri una serie di appuntamenti per la 25ª edizione dell'evento dedicato alla ricerca sul coma, al quale quest'anno è stata assegnata la Targa del Presidente della Repubblica

Risvegli, la Giornata continua

Oggi in Piazza Maggiore attività sportive, di teatro, flash mob e l'avvio della 4ª «Camminata dei risvegli»



CONGIUNGVITE!

La campagna di sensibilizzazione

È tornata ieri, 7 ottobre, la «Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma» - vale la pena - che celebra la 25ª edizione nazionale e anche 9ª «Giornata europea dei risvegli». La Giornata, promossa dall'organismo di volontariato «Gli amici di Luca» è realizzata in collaborazione con Enti ed Istituzioni (Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna, Azienda Usl) e in sinergia con la coop. perLuca, con finalità di sensibilizzazione ed impegno nei confronti delle

persone in stato di post-coma. L'iniziativa si lega alla «Casa dei Risvegli Luca De Nigris», il centro pubblico di riabilitazione e ricerca dell'Azienda Usl di Bologna. Per i suoi 25 anni la manifestazione quest'anno ha avuto la Targa del Presidente della Repubblica, un'importante onorificenza conferita da Sergio Mattarella. «È stato un onore poter ricevere questo importante riconoscimento dal Capo dello Stato» - commenta Rulvio De Nigris, direttore del Centro Studi per la Ricerca sul Coma Gli amici di Luca - un segno di

grande attenzione dopo la medaglia dello scorso anno che ci dà un ulteriore stimolo per impegnarci a sostegno delle persone con esiti di coma e GCA. Interpretiamo infatti il bisogno di migliaia di familiari che chiedono anche adeguamenti per i caregivers per i quali è urgente l'approvazione di una legge che dia loro un giusto riconoscimento e una tutela giuridica. Alessandro Bergonzoni, testimonial da 25 anni della «Giornata dei risvegli» anche quest'anno promuove una nuova

campagna sociale (nelle reti televisive nazionali e locali) per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle persone in coma e sulla necessità di sostenere le loro famiglie. Fino al 27 ottobre nella sede espositiva dell'Assemblea Legislativa (viale Aldo Moro, 30) è aperta la mostra sui «25 anni di campagne sociali». Inoltre Bergonzoni il 19 ottobre sarà al Teatro dell'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles con lo spettacolo «Coma reading» assieme alle persone che frequentano i laboratori teatrali della Casa dei

Risvegli Luca De Nigris e i loro coordinatori artistici e educativi. Una vera tournée che vedrà momenti di approfondimento e un incontro al Parlamento europeo. Oggi in Piazza Maggiore dalla mattina alle 9 la città è invitata a partecipare ad attività sportive, di teatro, flash mob e alle 10.30 all'avvio della quarta «Camminata dei risvegli» che quest'anno affronterà anche i temi della prevenzione e sicurezza stradale in collaborazione con l'Osservatorio nazionale della sicurezza

stradale della Regione Emilia-Romagna, il Corpo di Polizia Municipale del Comune di Bologna, il Csi Centro sportivo italiano, il Cip Comitato italiano paralimpico, la Croce Rossa Italiana, l'Avvis provinciale, la Chiesa di Bologna, l'associazione Burattini a Bologna e tanti altri sostenitori. Fino al 14 ottobre lo Spazio Conad-Centro Vialarga darà vita ad una iniziativa di solidarietà per la Giornata dei risvegli: acquistando alcuni prodotti, 1 euro verrà devoluto a «Gli amici di Luca».

Torna in Piazza «Riempi il piatto vuoto» per aiutare le mense e le iniziative del Cefa

In occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione, il Cefa organizza sabato 14 in Piazza Maggiore una grande disegno di pixel art, con migliaia di piatti vuoti che saranno riempiti da quanti si vorranno unire a questa iniziativa di solidarietà. «Riempi il piatto vuoto» nasce con un doppio intento: aiutare le mense di Bologna, e raccogliere fondi a sostegno dei progetti di Cefa onlus per combattere la fame nel mondo. In linea con il tema 2023 della Giornata Mondiale dell'Alimentazione «L'acqua è vita, l'acqua ci nutre», quest'anno i fondi raccolti da Cefa saranno destinati al progetto «L'acqua è un bene privato» - a due miliardi di persone che prevede nella regione di West Pokot in Kenya la costruzione di un acquedotto di 30 km con cinque diversi punti di acqua. Alle mense di Bologna invece sarà destinato il cibo, raccolto nei carrelli del volontariato della Cefa grazie alle donazioni dei privati, delle aziende e delle associazioni che hanno aderito all'iniziativa. I prodotti alimentari, entro fine mattina, saranno collocati sui piatti vuoti posti al centro della Piazza. Grazie a questo evento, l'anno scorso sono stati raccolti 1375



Un momento dell'evento 2022 (foto Giorgio Bianchi - Comune di Bologna)

chili di prodotti equivalenti a 2750 pasti donati a 11 mese cittadini. Sul palco si avvicenderanno diversi ospiti, tra cui il sindaco Matteo Lepore, don Matteo Prosperi, Direttore della Caritas Diocesana e i rappresentanti delle mense di Bologna e delle aziende che hanno aderito all'evento. Dalle 16,30 si parlerà della stretta connessione tra crisi climatica e crisi alimentare con Carlo Cacciamani, climatologo e direttore Agenzia ItaliaMeteo e Luciano Centonze, responsabile progetti in East Africa del Cefa. A seguire Martina Liverani, gastronomica e giornalista, e Rebecca Costanza, ex coope-

rante in Mozambico, metteranno a confronto esperienze e culture diverse legate al cibo. Per l'occasione verrà presentato il nuovo progetto FEM - Empowerment FEMminile per la pace e la sicurezza alimentare in Mozambico, co-finanziato dalla Regione Emilia-Romagna. Infine, Giulia Bassotto, autrice di Will Media, porterà «pillole di informazione» sul cambiamento climatico. Sarà anche l'occasione per proiettare il video dal Kenya di Dargen D'Amico, cantautore e rapper, protagonista della campagna di raccolta fondi «L'acqua è un bene privato» - a due miliardi di persone.

Convegno dell'Ufficio Famiglia

«Accompagnare, discernere e integrare la fragilità. Amoris Laetitia cap. 8». Domenica prossima dalle ore 15 nel Seminario Arcivescovile (piazza Bacchelli, 4), si svolgerà il convegno dell'Ufficio Pastorale della Famiglia (Upf) sul tema della coscienza e del discernimento. L'evento è dedicato a tutti coloro che si occupano di pastorale a vario titolo e di catechesi, ma anche a quanti accompagnano le situazioni di fragilità, sia consacrate che laici. Il documento del 2018 dell'arcivescovo Zuppi «Indicazioni per la ricezione del cap. VIII di «Amoris Laetitia». Accompagnare, discernere, integrare», suggerisce che «È necessario avere operatori pastorali che aiutino e siano prepara-

ti per questo servizio, in stretta collaborazione con l'Upf. È un percorso non un corso». L'obiettivo, dunque, è quello di suscitare l'interesse delle operatrici e degli operatori pastorali verso la possibilità di un percorso di avvicinamento all'Eucarestia per le persone separate, divorziate, risposate, e di fornire elementi che possono essere utili al discernimento e all'accompagnamento. Dopo la presentazione di alcune esperienze «di accompagnamento» e di chi «è stato accompagnato», introdurrà l'argomento Padre Pino Piva, S.J. Seguiranno gruppi di discussione e lavoro per approfondire le tematiche e le pratiche attuate o attuabili nelle varie zone pastorali. Don Giovanni Berti aiuterà a fare la

sintesi di quanto emerso nella giornata con un «regalo speciale». Il convegno prevede la presentazione delle attività che afferiscono all'Ufficio e delle associazioni che operano nella pastorale familiare. Alle ore 19,15 ci sarà la preghiera finale presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. Al termine sarà offerto un piccolo rinfresco ai partecipanti. Il convegno è la continuazione di un percorso, una tappa e l'Ufficio «rimane a disposizione per qualsiasi chiarimento, dubbio, soluzione che sarà necessario». Per partecipare è necessario iscriversi, fino a giovedì prossimo, sul Portale Iscrizioni Persone della Diocesi di Bologna al link: <https://iscrizionieventi.glaucio.it>

14-15 OTTOBRE 2023
Festa dell'Ecologia Integrale
 nel segno della lettera enciclica «Laudato Si»

LA DIVERSITÀ È UNA RICCHEZZA
 Quartiere San Donato-San Vitale

Sabato 14	Domenica 15
<p>A Ca' solare apertura della Festa ore 17.00</p> <p>Proiezione di «La Lettera» ore 18.00 <small>Il docufilm ripercorre gli incontri di Papa Francesco con diversi leader impegnati, in prima linea, nella cura della casa comune</small></p> <p>Ripercussioni e testimonianze ore 19.30</p> <p>Buffet ore 20.00 <small>In collaborazione con «Porta pazienza», progetto sociale di inclusione e solidarietà col massimo impegno!</small></p>	<p>Passeggiata verso la Chiesa di Santa Caterina ore 10.00</p> <p>Santa Messa presieduta dal Cardinale Matteo Zuppi ore 11.00 <small>Presso la Chiesa di Santa Caterina in collaborazione con le comunità cingalesi e tamil</small></p> <p>Pranzo di condivisione ore 13.30 <small>Per prenotazioni scrivere a: segreteria.vicario.laicato@chiesadibologna.it</small></p> <p>Workshop Tematici ore 15.00 <small>In collaborazione con la Show room del Comune di Bologna e il Tavolo del Creato</small></p>

Ca' solare
 CASA DI QUARTIERE VIA DEL PILASTRO 5

Conclusione Evento ore 16.30

Partners e collaboratori: Rifugi, Acqua, Mente Pura, Mostra Mente Pura, Movimento Laudato Si, Associazione Al Ghofrane, Comunità cattoliche, Comunità Musulmana, Quartiere San Donato-San Vitale, Parrocchia Santa Caterina, Tavolo Diocesano per la Custodia del Creato, Comunità di Bologna, Comunità cattoliche, Associazione Al Ghofrane, Comunità Musulmana, Movimento Laudato Si, PORTA PAZIENZA, SOCIETÀ PER IL SERVIZIO, SOCIETÀ PER IL SERVIZIO.

DI ALESSANDRO ALBERANI *

Recentemente Papa Francesco in un'udienza pubblica ha affermato: «Ogni morte sul lavoro è una sconfitta per l'intera società. Più che confortarli, al termine di ogni anno, dovremmo ricordare i loro nomi, perché sono persone e non numeri». Come al solito il nostro Pontefice ci richiama alla responsabilità sul lavoro. Anche a Bologna e in Emilia-Romagna le morti sul lavoro e gli infortuni sono purtroppo una costante. Lo scorso mese Alfredo, 52 anni, padre di due figli è morto all'Aeroporto di Bologna per una manovra sbagliata di un suo

Morti sul lavoro, per evitarle usare la tecnologia

collega. Un altro dramma che ci ha lasciati pieni di dolore ma anche di rabbia. Dove lavoro, all'Inferno, morì l'anno scorso un giovane immigrato in modo analogo «per schiacciamento», si dice in gergo tecnico. Appena è successo il fatto dell'Aeroporto, ho pensato che se fossero stati attivati i sensori per la sicurezza, l'incidente forse si poteva evitare. Ecco perché durante un convegno ho recentemente lanciato la proposta di attivare un Tavolo istituzionale in Regione sul tema

della sicurezza, in particolare sull'utilizzo degli ausili tecnologici per la sicurezza. Se la formazione è la strada maestra, anche le nuove tecnologie possono aiutare, sempre che siano a servizio dell'uomo. Esistono già dispositivi di protezione individuale e altri multi-sensori che, se introdotti nelle attività produttive, diminuirebbero il rischio di infortuni. Sul mercato abbiamo già software di gestione della sicurezza, dispositivi sensoristici individuali e per i mezzi, prodotti anticol-

lisione, sistemi acustici e visivi, robotica per il sollevamento e lo spostamento. Ovviamente non basta l'innovazione, ci vuole interesse al lavoro dignitoso, in cui il primario obiettivo della produttività deve andare avanti in parallelo con la tutela e il rispetto dei tempi e delle modalità di lavoro. Papa Francesco nell'enciclica «Laudato si» ci consegna queste illuminanti La dottrina sociale della Chiesa, con il riferimento in particolare a due encicliche, la «Centesimus

Anno» e la «Laborem exercens», ci richiama al tema della sicurezza e dell'etica del lavoro. In Infortuni sono stato chiamato, lo scorso anno, a ricoprire il ruolo di direttore della Logistica etica e attraverso la «Carta etica» sottoscritta da diverse aziende stiamo cercando di coniugare il tema del lavoro ai temi della responsabilità sociale. Sicurezza sul lavoro, prevenzione, aiuto ai lavoratori più fragili, lotta all'illegalità, formazione continua, welfare: questi sono i temi prin-

cipali della Carta etica che mi riprometto di approfondire in un mio prossimo contributo. Quindi è necessaria una sensibilizzazione sociale sul tema della sicurezza, dando sempre più peso e applicazione alla legge 81 sulla sicurezza sul lavoro e dando più importanza al ruolo dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls). Annuncio infine che proprio domani il Sindaco di Bologna Matteo Lepore ha convocato tutte le parti sociali a un «Tavolo metropolitano sulla sicurezza sul lavoro»: un primo passo per dare ancora più attenzione a questi temi.

* direttore Logistica etica
Interporto Bologna

La politica industriale e quell'esigenza di «ecologia integrale»

DI MARCO MAROZZI

La crisi della Magneti Marelli di Crevalcore è (anche e molto) un problema religioso. I due verbi ebraici che classificano il lavoro umano, «abad» e «shamar», «coltivare» e «custodire» (2, 15), sono i termini religiosi dell'alleanza tra Israele e Dio. Il risvolto teologico-morale sta nel cuore dell'enciclica «Laudato si» di papa Francesco, fondata sul Vangelo della creazione e protesa a celebrare un'«ecologia integrale», per cui inseparabili sono le questioni ambientali dai fenomeni umani sociali. La vicenda dell'azienda storica di componentistica per auto è la prova del nove di quanto sia complesso il discorso. Chiama in gioco una politica industriale che sappia confrontarsi con la disumanizzazione finanziaria. Nello stesso tempo fotografa quanto sia decisivo eppur spinoso il confronto fra ecologia e posti di lavoro, ambiente e professionalità che cambiano, mercato globale e scelte padronali. Obbliga tutti a mobilitarsi e insieme ragionare sul presente e il futuro. Il rispetto globale dell'uomo nell'epoca del capitalismo trionfante. Custodire e coltivare. La Magneti Marelli, fondata nel 1919, nel 2019 è diventata Marelli, quando il gruppo Fiat l'ha venduta alla giapponese Calsonic Kansei, controllata dal fondo Usa Kkr, 50mila dipendenti, 170 stabilimenti, dieci in Italia tutti coinvolti in una ristrutturazione che significa tagli. L'azienda di Crevalcore, 229 dipendenti, nel progetto (per ora sospeso in un incontro al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, prossimo appuntamento l'8 novembre) dovrebbe spostarsi sulla consorella di Bari, con diminuzione di personale. È un gioco dove la finanza domina. La professionalità comunitaria dei lavoratori non conta. Fiat (ora Fca olandese) usa i miliardi di Kkr per pagare utili gli azionisti della sua Exor, la «cassaforte degli Agnelli». Kkr cerca di cancellare parte del debito bancario con cui ha pagato l'acquisto tagliando 3,1 miliardi di euro di «gravame», più di 3.000 dipendenti di cui 500 in Italia. Nella crisi entra anche la sostituzione dei motori a combustione interna tradizionali con motori elettrici. È la transizione verde fissata dalla Ue per il 2035. E la Fca si unisce al gruppo Peugeot nella Stellantis, sono i francesi (con il governo presente) a decidere le forniture. La Marelli è fuori mercato? No secondo Patrizio Bianchi, economista, già rettore a Ferrara, assessore regionale, ministro. «È la più indicata per i processi di innovazione» visto che produce componenti elettronici di alto profilo. Il ministro Adolfo Urso attacca Stellantis, John Elkann e critica il governo Conte Due, M5S-Pd, per la «disattenzione» a proposito della scelta della piattaforma green francese. Promette di «rimediare». L'«ecologia integrale» coinvolge tutti. Fra vecchi padroni e acquirenti tutti da inventare anche come profilo. Significa creare una vasta rete, istituzionale-imprenditoriale-intellettuale-sociale... ecclesiale, dottrina sociale nella Quarta Rivoluzione industriale, di Bologna è il presidente dell'Unione cristiana imprenditori. Per analizzare insieme una faccenda simbolo della globalizzazione, capirne a fondo e muoversi insieme per risolverla. Bianchi indica la ricchezza produttiva di questa terra, la Motor Valley, le macchine automatiche, la professionalità unica, dei lavoratori, il Supercalcolatore al Cinea, il CNR Graphene Factory per batterie. L'economia non solo di Francesco è innovazioni strutturali, creatività di produzione, scienza applicato al globo e ai territori, formazione continua, azioni coordinate.

SAN PETRONIO



La festa in Piazza Maggiore tra musica e fuochi

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Dopo la Messa, i concerti delle Verdi Note e Joe Dibrutto e i fuochi d'artificio hanno concluso la festa di San Petronio

FOTO E. BRAGACIA

Pensieri per il discernimento

DI STEFANO CULIERI *

Condivido con i lettori di Bologna Sette alcune considerazioni che vorrebbero contribuire al discernimento richiesto in questo tempo sinodale. Sono pensieri che ho espresso all'assemblea sinodale del 9 settembre, ricomposti in forma breve, alla Tre Giorni del clero il 20 settembre. Li affido alla pazienza e alla benevolenza di tutti. La nostra Chiesa a Bologna e in Italia si trova ad annunciare il Vangelo in un contesto di crollata cristianità. Non è più un sacramento ammettere che questo tempo non ha più connotati cristiani e nemmeno sembra rimpiangerli. Non che la cristianità fosse brutta, intendiamoci. È stata una condizione splendida del nostro Paese per tanti secoli, con frutti di santità straordinari. Andando in crisi, però, sono stati fallimentari i tentativi di conservazione degli ultimi decenni, perché riparavano il guscio di un soggetto svuotato di fede. Cessata ogni velleità, adesso possiamo dire che la missione non è quella di creare una nuova società cristiana, ma di annunciare il Vangelo e formare credenti capaci di vita nuova. Non è la prima volta che la Chiesa si è in minoranza nella sua popolazione: in altre epoche e altre regioni si è già verificata questa condizione. Ma la peculiarità italiana è però inedita: gli uomini e le donne che raggiungiamo presumo di essere cristiani, per un antico Battesimo e per un catechismo infantile ormai lontano, non hanno nessun discepolato di Cristo, eppure manifestano la pretesa di poter

accedere ai «servizi religiosi» della Chiesa secondo il loro sentimento. Questo fraintendimento genera numerosi problemi: tensioni sull'accesso ai sacramenti; la ricerca di chierici più rassicuranti; la ricerca di grandi numeri per sentirsi efficaci... ma il più grave di tutti rimane, l'illusione della salvezza. Tranquillizzati nella loro presunzione di essere cristiani dalla nostra accondiscendenza, questi, per colpa nostra, smettono di cercare il Signore e rischiano di mancare la pienezza di vita offerta dalla fede. Guscio vuoti, con un fragile rivestimento sacramentale, sono così impediti da noi stessi di godere della grazia divina, perché li asscondiamo a sottrarre larga parte della loro umanità al coinvolgimento della fede e al suo frutto. Qual è l'espressione più accogliente della Chiesa, quella che asseconda la presunzione o quella che incoraggia il cammino? La maternità della Chiesa esige, insieme con la serietà della proposta, anche la disponibilità a camminare insieme, senza la fretta di scupare sacramenti e riconoscimenti senza che germogli la fede. È vero che non si può guidare la fede, prerogativa divina, ma riconoscerne i frutti sì! Nel nostro discernimento ecclesiale è importante riconoscere le espressioni umane della fede che ci fanno riconoscere all'opera la fede di Cristo, non già compiuta perfettamente ma da poter dire: «sta germogliando». L'onestà di questo riconoscimento non è a discapito dell'accoglienza, ma dell'efficacia del Vangelo, insieme ai cammini di accompagnamento.

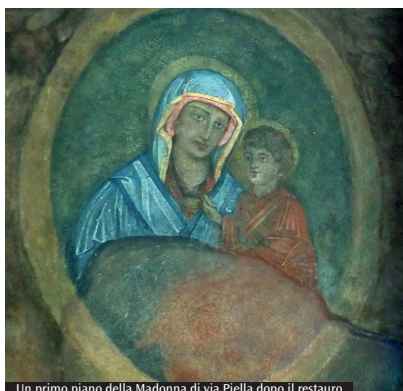
* parroco a Santa Maria Annunziata di Fossolo

Violenza giovanile, quali cause?

DI GIANNI VARANI

Quelli di Incontri Esistenziali, nota realtà culturale bolognese non profit, hanno tentato qualche giorno fa di capire il fenomeno della violenza giovanile, con la drammatica recente esplosione dei casi di stupro, rifuggendo da semplificazioni socio-economiche e da soluzioni meramente repressive. E l'hanno fatto con una modalità impegnativa, chiamando a dialogare su «Se l'umano scompare» un sociologo, Luca Ricolfi, una scrittrice insegnante, Paola Mastrocola, e uno psichiatra, Angelo Fioriti. A reggere il dialogo, con molte domande e con il proprio vasto bagaglio educativo, Elena Ugolini, rettore delle scuole Malpighi. Un dato è apparso provocatorio: la violenza e gli stupri non derivano meccanicamente da un degrado socio-economico. Semmai è nelle società del benessere che avvengono con più frequenza. La prova, per Ricolfi, è nei dati: l'Emilia-Romagna ha il record di stupri, fanalino di coda è la Calabria. All'obiezione che a Bologna ci sia più propensione alla denuncia che a Reggio Calabria, Ricolfi replica con un dato «non opaco», certo, e assimilabile alla violenza sessuale: quello dei femminicidi. Sono in testa, di gran lunga, società che consideriamo progredite, come i paesi scandinavi. Ma ci superano anche Francia e Germania. Se dunque non è il mero degrado a spiegare l'incremento della violenza, cosa può spiegarlo? Fioriti ritiene che le spiegazioni siano molteplici, rifugge da semplificazioni, ma anche dal «patologizzare» questi fenomeni come problemi di salute mentale. Preferi-

re parlare di «mutazione antropologica», cominciata con un narcisismo esasperato, in anni recenti e tipico dei 30-35enni, sfociato ora in una ritirata dei giovani, ventenni e meno, dalla realtà, in una chiusura alle relazioni, con tendenza crescente all'autolesionismo se non addirittura al suicidio. Tutto ciò però può avere il riflesso apparentemente opposto di esplosioni incontrollabili di violenza. È in questo Occidente del benessere – dove sono in aumento anche le patologie psichiatriche fin nei piccoli – che è avvenuta principalmente quella mutazione antropologica. Accelerata, per Fioriti, a livelli «pazzeschi» dalla digitalizzazione, un fenomeno che accorcia o svuota molti processi evolutivi, alterando l'attenzione e impedendo il percorso normale della affettività, che chiede tempo. Inevitabile tirare in ballo la scuola. Mastrocola rilancia però la palla nel campo della famiglia che per prima, con le sue scelte, condiziona il bambino. Ad esempio dandogli a due anni un telefonino. Resta però assodato, per la scrittrice, che la scuola abbia abdicato al suo ruolo primario di trasmettere cultura, un patrimonio di relazioni e di senso. Ma potrebbe tornare ad esserlo perché servono, alla crescita anche educativa dei ragazzi, più che conferenze sulla sessualità l'incontro le profondità umane di persone come Molière, Tasso, Dante. Per Mastrocola «non è lesionabile» cambiare quello che vediamo. Si possono fare scelte per i propri figli o nipoti senza ritrovarsi da soli. Anche per Ugolini non c'è ineluttabilità: sotto la cenere della «ritirata» dei giovani, resta un fuoco che si può riaccendere purché si incontrino «qualcosa di meraviglioso».



Un primo piano della Madonna di via Piella dopo il restauro

Quegli «occhi di cielo» restituiti a via Piella

Venerdì 29 settembre intorno al Torosotto di via Piella molti si sono radunati, confortati dal rinfresco offerto dalla prospiciente Trattoria «Serghej», per ammirare il restauro di una «maestà», cioè una immagine della Madonna di San Luca dipinta sul fianco del torosotto. Carlotta Scardovi di «Sos Art» ha illustrato il suo lavoro che ha svelato colori brillanti, e occhi singolari, suggestivamente assai simili a quelli che il restauro ha rivelato proprio nell'icona custodita nel Santuario di San Luca. È ormai il terzo restauro promosso da «Via Mater Dei», e sostenuto P'Arte la Run/Run for Mary, nell'ambito di un

progetto che mira a restituire alla città «opere sacre di strada» come si legge nella documentata pubblicazione (contributi di Tiziano Costa, Marco Poli, Massimo Vacchetti e della sottoscritta) che ha accompagnato la cerimonia. Queste immagini, in numero di almeno trecento, offuscate dagli effetti del tempo, costellano le vie cittadine. Ma è ora di ritrovare questo patrimonio: e, sotto la guida di don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio sport e turismo, e dei suoi collaboratori, si sta facendo un lavoro metodico ed efficace. Sono stati presenti a fianco di don Massimo e di Carlotta Scardovi, Elena Di Gioia, che ha portato il saluto

Venerdì 29 settembre è stato consegnato alla cittadinanza il dipinto di una Madonna con Bambino nell'ambito dell'iniziativa «P'Arte la Run»

del Sindaco e il riconoscimento del valore sociale e spirituale di queste immagini; Rosa Maria Amorevole, Presidente del Quartiere Santo Stefano, da sempre sostenitrice; don Davide Baraldi, Vicario

episcopale per la Formazione cristiana, che ha messo in luce come sotto questi «occhi di cielo» i passi dei bolognesi si mettano in rapporto con il grande mondo dei pellegrinaggi; la sottoscritta, del Centro Studi per la Cultura Popolare, ha effettuato fin dal 1983 il censimento delle immagini e lo ha messo a disposizione di questo progetto. Commovente quanto puntuale è stata l'osservazione di don Massimo che ha sottolineato come questa immagine, che si trova in quello che era un quartiere di case di tolleranza, e aveva le labbra piamente ma malamente restaurate e rese simili a quelle delle prostitute

locali, proprio per questo tratto poteva essere di consolazione per quelle donne, che, spinte spesso al mestiere dalla miseria, intravedevano così in se stesse una inattesa dignità. Gli «occhi di cielo» rivelano gli uomini a se stessi. L'immagine rinnovata dal restauro ha ricevuto subito l'omaggio di una rosa gialla in boccia, deposta da Franco Rossi, del ristorante «Nonno Rossi», promessa degli omaggi futuri. Per l'occasione è stata diffusa, insieme a molti santini, una riproduzione dell'immagine restaurata, opera dei laboratori socio-occupazionali di «Casa Novella».

Gioia Lanzi

Lunedì scorso nei locali della Corte d'appello di Bologna un convegno ha inaugurato la mostra «Sub tutela Dei», aperta fino al prossimo 14 ottobre e dedicata al «giudice ragazzino»

Beato Livatino, giustizia e fede

DI BRUNA CAPPARELLI

Lunedì scorso nella sede della Corte d'Appello di Bologna si è inaugurata la mostra «Sub tutela Dei. Il giudice Rosario Livatino», alla presenza di esponenti delle autorità civili, militari e religiose, magistrati, ex magistrati, avvocati, professori universitari, funzionari per l'ufficio del processo, studenti di Giurisprudenza. Il taglio del nastro è stato di Luisa Guidone, assessore comunale alla legalità democratica e contrasto alle mafie. È seguito il convegno inaugurale, per raccontare alla società civile la storia di tenebra e luce di Livatino, per fare entrare dentro di noi una vita molto più ampia e perché quel fatto non diventasse, con il tempo, l'ennesima, archeologica, commemorazione di una delle tante ferite della giustizia, recuperata per l'occasione nelle soffitte della retorica. Donatella Di Fiore, capofila del comitato organizzativo della mostra, ha ricordato come l'idea di portare l'esposizione a Bologna, in un momento particolarmente delicato come quello che stiamo vivendo, nasce dalla volontà di fare sperimentare agli operatori del diritto l'unica cosa che dà il coraggio della libertà: la bellezza, «per non dimenticarsi» - dice la Di Fiore - «quelli ideali condivisi che ci motivano e che ci ispirano nel portare a termine il nostro lavoro». Olio Togni, presidente della Corte d'Appello di Bologna, ha ricordato che è «il silenzio ciò che ci consente di approfondire all'interno del nostro animo e della nostra mente quei tre minuti in cui è avvenuto l'omicidio

Pannelli e video raccontano la vita, la fede e l'impegno del magistrato in un territorio non facile della nazione

cinio, Giuseppe Colonna, presidente dell'Unione, Giuristi Cattolici di Bologna, ha sottolineato che «l'Ugc è un'organizzazione nata per essere al servizio della collettività bolognese e non, che dialoga con tutti, credenti e non credenti, perché ciascuno possa esprimere liberamente il

proprio pensiero». Nel video mostrato ai partecipanti, il cardinale Matteo Zuppi ha ricordato come «ciascuno di noi è chiamato a essere operatore di giustizia, anche se poi c'è chi la esercita per tutti. Livatino - prosegue il cardinale - è un grande testimone, perché non ha mai condizionato la propria professionalità all'ambiente intorno a sé, è stato un uomo attento all'altro, e allo stesso tempo, attento all'esercizio indipendente della giustizia. È infatti in questa direzione - continua il presidente della Cei - che va intesa la frase attribuita a Livatino secondo la quale alla fine della vita non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma credibili». Ma gli sguardi ammirati dei partecipanti erano rivolti anche a don Luigi Ciotti, fondatore e presidente di Libera: «A cosa serve la cultura che riceviamo - si è chiesto don Ciotti - se restiamo ciechi su ciò che abbiamo accanto? Il contrasto alle diverse forme di violenza è un impegno anche evangelico, e la Chiesa ci invita a guardare sì verso

il cielo, ma senza distrarci dalle responsabilità che abbiamo verso la terra, anche se, per stare fermi e in silenzio, gli albi non mancano. Livatino - ha ricordato pubblicamente di quell'incontro: «ricordare Livatino è sempre stato per me un momento di grande dolore, ma anche di grande gioia, la gioia di averlo conosciuto. Rosario è stato il magistrato che mi ha accolto alla Procura di Agrigento quando sono arrivato lì nel luglio del '88». Anche il sostituto procuratore Stefano Dambrosio ha voluto ricordare il suo incontro con Livatino, pur non avendo conosciuto personalmente, perché è



Un momento del convegno nella Sala «Bachelet» della Corte d'Appello di Bologna

stato «il primo magistrato a sedersi sulla sedia che era stata di Rosario» dopo il suo assassinio. Salvatore Insenga, cugino minore di Livatino, ha ricordato la loro infanzia e come Livatino avesse «cuore e orecchie molto grandi, per ascoltare tutti, e un sorriso disarmante, un sorriso che accendeva sempre, anche quando era stanco e preoccupato, alle nostre vite, che per lui, per quanto acerbe, erano vite su cui valeva la pena gioire, sempre». Inoltre, ha sottolineato come Livatino non vollesse essere definito giudice antimafia, perché diceva che il suo compito era essere come Cristo, essere pro, anti nessuno, permettere a tutti di cambiare, anche a costo di

rimetterci in prima persona. E Cristo finì male, proprio perché osò mettere in discussione il potere, che opprimeva la gente e che, **L'arcivescovo: «Fu un grande testimone, perché non condizionò mai la propria professionalità all'ambiente circostante»**

temendo di perdere il consenso, lo fece fuori come un delinquente. Rosario Livatino era «pericoloso» perché era un vero mentore, apriva la strada, ti prestava il coraggio che non avevi, come i veri padri. E proprio come i veri padri pagò di persona. Il magistrato Ignazio De Francisci ha ricordato come grazie a Livatino «possiamo imparare che la vita può essere felice solo quando è impegnata per gli altri, il suo umanesimo era integrale», non solo mentale o verbale: affermare la vita altrui, costi quel che costi, per trasformare i desideri di vita attraverso la morte, come mostra Livatino. La replica integrale del convegno è disponibile sul canale YouTube di 12 Porti e di Aeca. La mostra è prenotabile online all'indirizzo info@mostralivatino.it o sul sito eventbrite sino al giorno precedente la chiusura, prevista per sabato 14 ottobre.

CORTE D'APPELLO

Mostra aperta fino al 14 ottobre

Fino a sabato prossimo, 14 ottobre, sarà possibile visitare la mostra «Sub tutela Dei» dedicata al giudice e Beato Rosario Livatino ed inaugurata lo scorso lunedì. Si tratta di una serie di pannelli e video, realizzati da Rimini Meeting 2022, che raccontano i passi essenziali della vicenda umana e professionale del cosiddetto «giudice ragazzino», ucciso dalla mafia nel 1990. L'iniziativa culturale è rivolta a tutti, e in particolare, agli studenti universitari e delle scuole superiori affinché «possano conoscere le storie di vita di Livatino, per renderli consapevoli di come ogni persona debba considerarsi chiamata in causa, in ogni luogo e tempo, contro l'ingiustizia - come hanno spiegato i promotori». Per la visita è necessaria la prenotazione alla mail: info@mostralivatino.it



L'inaugurazione della mostra

MUSEO ARCHEOLOGICO

Le monete celebrano il patrono

In occasione della festa del santo patrono il Museo Civico Archeologico di Bologna espone, fino all'11 novembre, una vetrina dedicata alle monete e alle medaglie con la raffigurazione di San Petronio. L'esposizione è liberamente fruibile nell'atrio del museo, ed è curata da Paola Giovetti e Laura Marchesini. Essa consente la visione di una ventina di esemplari tra monete, conii, punzoni e medaglie, che coprono un arco temporale compreso tra il XIV e il XX secolo. Ogni giovedì alle ore 16 sarà offerto al pubblico un incontro con Laura Marchesini, numismatica del museo, che si soffermerà sugli aspetti più interessanti degli oggetti esposti. Gli esemplari presentati in occasione dell'esposizione fanno parte della ricchissima raccolta numismatica del Museo Civico Archeologico e sono mostrati al pubblico per la prima volta. Il Medagliere del Museo Archeologico di Bologna conserva circa 100.000 esemplari emessi dagli inizi della monetazione (verso la fine del VII secolo a.C.) all'euro.



Il pianista Enrico Pompili

Alla Vita tornano le note di Messiaen

Olivier Messiaen, è stato compositore immenso, autore di un'impressionante catalogo, eppure è finito nell'oblio. Ad eccezione del «Quatuor pour la fin du temps», il resto della sua musica raramente entra nei programmi. Il concerto che «Pianofortissimo» presenta lunedì 16, alle ore 19, nella chiesa di Santa Maria della Vita (via Clavature, 8/10), ha, quindi, un grandissimo significato. Nel luogo che conserva il Compianto di Niccolò dell'Arca, Enrico Pompili, bolognese e tra i più grandi pianisti della sua generazione, eseguirà per la prima volta a Bologna i «Vingt Regards sur l'Enfant-Jésus» di Messiaen. Un evento unico, straordinario per la città e per chi voglia ascoltare un lavoro di grande

complessità, una sequenza monumentale mistica e cangiante, di notevole durata. È lo stesso compositore a descrivere la sua opera in calce alla partitura: «Contemplazione del Bambino Gesù nella mangiatoia e degli sguardi che si posano su di lui: dallo sguardo indicibile di Dio padre fino allo sguardo multiplo della Chiesa d'amore, passando attraverso lo sguardo di inaudita pienezza dello Spirito della gioia, quello così tenero della Vergine, poi degli Angeli, dei Magi e delle creature immateriali o simboliche (il tempo, le altitudini, il silenzio, la stella, la croce)». Da un punto di vista strettamente musicale, i venti pezzi sono legati insieme da tre temi ciclici; il primo è il «tema di Dio»; il secondo, il «tema della

Stella e della Croce», unite insieme perché una apre e l'altra chiude la vita terrena del Cristo, e il terzo un «tema di accordi» circolante da un pezzo all'altro, volta a volta frammentato o coagulato secondo il metodo degli alchimisti. Le fonti alle quali ho tratto ispirazione sono state: i canti di uccelli, gli scampanii, le spirali, le stalattiti, le galassie, i fotoni, e i testi di San Tommaso, San Giovanni della Croce, Santa Teresa di Lisieux, i Vangeli, Missel, Dom Columba Marmion («Cristo e i suoi misteri») e Maurice Maeterlinck («I dodici sguardi») [...] Più che in tutte le mie opere precedenti, ho cercato qui un linguaggio d'amore mistico, potente, tenero, talora brutale, in disposizioni multicolori».

Chiara Sirk

DIOCESI

Giornata missionaria, due appuntamenti

Il Papa per la Giornata missionaria mondiale di quest'anno ha scelto un tema dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca: «C'era un ardente, piedi in cammino». «Quei due discepoli erano confusi e delusi, ma l'incontro con Cristo nella Parola e nel Pane spezzato accese in loro l'entusiasmo per rimettersi in cammino e annunciare che il Signore era veramente risorto», scrive. «Cogliamo la trasformazione dei discepoli da alcune immagini: cuori ardenti per le Scritture spiegate da Gesù, occhi aperti nel riconoscerlo e, come culmine, piedi in cammino. Meditando su questi tre aspetti, possiamo rinnovare il nostro zelo per l'evangelizzazione». Il Centro missionario diocesano propone due appuntamenti: un incontro con testimonianze dalle Chiese in Egitto, Birmania, India, mercoledì 18 ottobre alle 21, nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli; e la Veglia missionaria diocesana sabato 21 alle 21 in Cattedrale, con l'Arcivescovo. La solidarietà si manifesterà con le collezioni di domenica 22: il ricavato andrà versato all'Iban 10250200802513000003103844 intestato ad Arcidiocesi di Bologna, causale «Offerta Gmm 2023».

Francesco Ondedei, direttore Centro missionario diocesano



Educantiere, tra i ragazzi e i giovani vicino alle parrocchie

«Chi educa a nome della Chiesa deve essere aiutato a colpire costantemente la propria umanità e la propria fede, perché sappia esercitare l'ascolto, l'accoglienza, la dedizione gratuita, la carità pastorale. È stata messa in luce l'esigenza di una formazione secondo una prospettiva maggiormente sinodale, più attenta a sviluppare competenze relazionali, a far crescere la persona nell'arte dell'accompagnamento» (da «Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia»). Nel solco del cammino sinodale, come Pastorale Giovanile diocesana, proponiamo il percorso dell'Educantiere. Il cantiere è stato inaugurato lo scorso anno con il desiderio di essere vicini alle comunità parrocchiali e a coloro che in essa si occupano dell'accompagnare i ragazzi, gli adolescenti e i giovani all'incontro con Gesù e con la comunità cristiana, servendo il loro ve-

nire alla luce alla vita adulta e matura. In questo anno, che la nostra Diocesi dedica al tema della formazione alla fede e alla vita, mettiamo al centro, nelle quattro mattinate che vivremo ospiti della struttura del Seminario Arcivescovile, il tema dell'accompagnamento. Nell'icona dei discepoli



di Emmaus che illumina questo anno di Sinodo, il farsi accanto di Gesù diventa la condizione necessaria che apre i cuori all'ascolto e alla condivisione e poi al riconoscimento e all'esperienza della Pasqua. Il tempo dell'educazione e della formazione non può essere un tempo di tirocinio graduale alle dimensioni fondamentali della vita e della fede. Questo tirocinio non può avvenire come un freddo protocollo di passaggi necessari ma solo attraverso un accompagnamento dei ragazzi e dei giovani, un accompagnamento in cui, come diceva il Papa nel documento «Christus Vivit» alla conclusione del Sinodo dei Giovani, va privilegiato il linguaggio della vicinanza, il linguaggio dell'amore disinteressato, relazionale ed essenziale che tocca il cuore, raggiunge la vita, risveglia speranza e desideri. Bisogna avvicinarsi ai giovani con la grammatica dell'amore, non con il proseli-

tismo. Il linguaggio che i giovani comprendono è quello di coloro che danno la vita, che sono lì a causa loro e per loro, e di coloro che, nonostante i propri limiti e le proprie debolezze, si sforzano di vivere la fede in modo coerente. (CV 211)

Ecco perché nel primo incontro, il 14 ottobre dalle 9 alle 13, attraverso la presenza del formatore Gigi Cotichella, metteremo al centro il tema dell'accompagnamento nella relazione. Negli incontri seguenti, metteremo il focus su alcune dimensioni in cui gli educatori sono chiamati ad accompagnare: la conoscenza di sé, anche nell'ascolto della Parola, l'accompagnare al servizio e alla carità, e all'incontro con Gesù nella celebrazione eucaristica. Gli incontri avranno sempre uno stile laboratoriale e progettuale.

Giovanni Mazzanti
direttore Ufficio diocesano
Pastorale giovanile

Da mercoledì 11 alla Raccolta Lercaro una mostra sul tema del mosaico curata da Luigi Codemo e Giovanni Gardini, con opere del collettivo CaCO3 e Davide Maria Coltro

Dalla materia alla luce Un percorso spirituale

Macciantelli: «Per ogni uomo la ricerca del luminoso è una necessaria esperienza»

Mercoledì 11 ottobre alle 18, alla Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) verrà inaugurata la mostra, curata da Luigi Codemo e Giovanni Gardini, «Dalla materia alla luce» in cui saranno esposte opere di CaCO3 - un collettivo formato da Aniko Ferreira da Silva, Giuseppe Donnalio e Pavlos Mavromatis - e Davide Maria Coltro. Il progetto artistico esplora il tema del mosaico indagato come luogo di trasformazione: la materia che origina dal silicio si trasforma in luce e il tempo appare cangiante tra riflessi e bagliori. Così, elementi della fisica quali luce, movimento, materia, tempo, colore incontrano l'arte e la scienza riescono a divenire manifestazione della dimensione spirituale. Infatti, la luce tocca le corde dell'interiorità diventando necessità esistenziale. La mostra vede coinvolti in uno stretto dialogo i CaCO3 e Davide Maria Coltro. Grazie all'opera degli CaCO3 l'antica tecnica del mosaico si apre a nuove frontiere. Nelle loro opere le tessere si allungano abbandonando la spigolosità della tradizione e al rigore delle linee si contrappongono andamenti esasperati nei quali la luce si riflette emanando inattesi e improvvisi bagliori.

La vocazione della Raccolta Lercaro - afferma monsignor Macciantelli - non è solo di offrire alla Città mostre di alto livello ma, insieme, di proporre attraverso la bellezza dell'arte delle piste per pensare la Fede, elevare la mente verso Dio, lasciarsi interiormente trasformare per divenire interiormente più belli. Luce, movimento, materia, tempo,



Una panoramica della mostra «Dalla materia alla luce» alla Raccolta Lercaro

OPERE

In esposizione fino al 18 febbraio

La mostra «Dalla materia alla luce» sarà visitabile a ingresso libero dal 12 ottobre al 18 febbraio 2024: martedì e mercoledì 15-19, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-13/15-19. Per informazioni: www.raccoltalercaro.it. L'esposizione si inserisce all'interno della rassegna «Dell'umana Dimensione. Arte e Visioni contemporanee lungo la Via Emilia» a cura dell'associazione culturale «Riconquisto all'arte aps», tesa alla promozione del lavoro di artisti attraverso la valorizzazione dei territori, delle città e dei Comuni legati alla via Emilia. Per la realizzazione della mostra sono stati fondamentali i contributi della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e di Devotio - Esposizione internazionale di prodotti e servizi per il mondo religioso. Inoltre, «Dalla materia alla luce» è stata patrocinata da Ainei, Associazione Musei ecclesiastici italiani.

colore sono tutti elementi legati alla Fede, prima Ebraica e poi Cristiana, fin dagli albori della vita. «Sia la luce» (Gen 1,3) e la prima parola pronunciata dall'Onnipotente, luce da cui tutto inizia a prendere vita, forma e movimento. La luce in particolare, attraverso tutta la narrazione biblica fino a divenire immagine dello Spirito del Risorto, la Luce della Grazia: è proprio vero che la luce è desiderata e cercata da ogni uomo, e per lui una necessaria esperienza intellettuale e spirituale.

La ricerca di Coltro, invece, è rivolta alla pittura elettronica attraverso il quadro mediale ovvero all'utilizzo della tecnologia che trasforma i pixel in tessere che

manifestano, in un continuo processo di modificazione, la germinazione e la maestà del colore. Per questo evento sarà disponibile un catalogo con testi, in italiano e inglese, di monsignor Roberto Macciantelli, presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro, Fabio Sbaraglia, Assessore alla cultura e mosaico del Comune di Ravenna, Giovanni Gardini, direttore della Raccolta Lercaro, Luigi Codemo, curatore della mostra e corredato da foto di Marco Parollo. Inoltre questa mostra, che vede la partecipazione del Comune di Ravenna, rientra all'interno del programma della VIII Biennale di Mosaico Contemporaneo che si terrà a Ravenna dal 14 ottobre 2023 al 14 gennaio 2024. (T.T.)

S. DOMENICO

«Martedì», ecco il programma 2024

«C'è futuro!»: su questa traiettoria si snoda il programma de «Martedì» del Centro San Domenico di Bologna per il 2024, presentato in conferenza stampa il 6 ottobre scorso dal presidente Luigi Stagni e da padre Giovanni Bertuzzi Op, direttore organizzativo e scientifico, nonché direttore dell'omonima rivista. Il punto esclamativo significativamente rappresenta quel sentimento di speranza che da sempre caratterizza il pluridecennale percorso di ricerca del Centro stesso: una traiettoria indubbiamente irra di problematiche contraddittorie, dalle mille sfaccettature che,



La presentazione

tuttavia, si muove da una domanda ben precisa: «Uomo dove vai?». La tensione dialettica tra la speranza di un punto esclamativo e il magnifico spazio aperto ancora da definire di quello interrogativo si sedimenta, infatti, in una serie di piste esplorative tra le quali emergono: il futuro della Chiesa e più in generale, il futuro del Sinodo aperto in questi giorni da Papa Francesco; il futuro del dialogo interreligioso ineludibile dinanzi ad una Italia caratterizzata ormai da diverse fedi; il futuro della scuola autentico filo elettrico scoperto da cui dipende l'avvenire della nostra nazione; il futuro del clima con le stagioni di fatto sconvolte, il futuro delle popolazioni che migrano in cerca di una vita migliore e più dignitosa che spetta di diritto ad ogni essere umano. Alcuni nomi previsti: Massimo Recalcati, tra i più noti psicoanalisti in Italia, autore del recente «A pugni chiusi. Psicoanalisi del mondo contemporaneo», Ivano Dionigi, e il cardinale José Tolentino de Mendonça. Per l'ultimo trimestre del 2023, invece, la serata inaugurale del 17 ottobre vedrà Romano Prodi e Giorgio Tonelli dialogare su «Quale bussola in un mondo che cambia?», mentre il cardinale Zuppi e don Luigi Ciotti il 7 novembre rifletteranno sulla figura di don Milani a cento anni dalla nascita. Sempre a novembre, l'11 e il 25, Nicoletta Gandolfi intratterà il pubblico con visite guidate aventi per tema i porti di Bologna; successivamente oggetto della serata del 28 sarà «La giustizia riparativa» con Marta Cartabia. Infine, due le date di dicembre: il 5 «Bologna dopo la pandemia» con la presenza del sindaco Leoluca Orlando e il cardinale di Bologna, scenografia della città con Pupi Avati. Esplorazioni, percorsi, dialoghi, dunque, che tengono conto delle accelerazioni che l'attualità instancabilmente propone a chi, come il Centro San Domenico, continua il proprio cammino di fede.

Domenico Segna

Un corso per i doposcuola

In occasione del meeting dei referenti doposcuola attivi nella Diocesi di Bologna, è stato presentato il corso di formazione rivolto agli educatori ed ai volontari che sostengono nello studio i giovani che si rivolgono ai doposcuola della diocesi di Bologna. Il corso di formazione, coordinato da Chiara Panciroli, docente del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, si propone di presentare e far conoscere le nuove problematiche dell'apprendimento e le tematiche relative ai disegni giovanili monitorando le necessità educative prioritarie per dare risposte, coinvolgendo i volontari nell'esperienza di questa attività formativa. Il titolo è «Una casa per tutti». Chi è interessato può iscriversi



al webinar: <https://forms.gle/8BG2n7vXsBfrC3T76> I primi due incontri del corso di formazione sono previsti per i giorni: martedì 17 ottobre e martedì 24 ottobre dalle 15 alle 17 a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196), sul tema «Le nuove problematiche dell'apprendimento e le tematiche relative ai disegni giovanili». Il primo sarà tenuto da

Chiara Panciroli e Pier Cesare Rivoltella, docenti di Didattica e Tecnologie dell'Educazione nell'Università di Bologna. Il secondo sarà tenuto dal professor Matteo Lancini, presidente dell'Associazione «Il Minotaur» e docente di Psicologia Clinica all'Università Cattolica di Milano. Gli altri due incontri si terranno, nella stessa sede: il 17 gennaio 2024 ore 14.30 - 18 su «Gli strumenti necessari per costruire la casa» e il 18 aprile 2024, stesso orario, su «Le molteplici sfaccettature della casa per tutti», saranno condotti dall'équipe della Pastorale Giovanile e dall'Opera diocesana dei Ricreatori. Il corso è sostenuto dal Rotary Club Bologna Calvani, da tutti i Rotary Club dell'Area del Felisino e dal Distretto Rotary 2072 e conferirà, al termine, un attestato di frequenza.



Domani e martedì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 nella Biblioteca Cabral i colloqui individuali

Aprimondo Centro Poggeschi, iscrizioni ai corsi gratuiti di italiano

Secondo i dati del Comune di Bologna, sono 61.300 i residenti a Bologna con nazionalità straniera, più del 15% del totale della popolazione (la percentuale più alta in Italia per un capoluogo di regione); le donne sono in maggioranza, sono presenti ben 155 nazionalità. Ad essi vanno aggiunti i rifugiati e i richiedenti asilo. Molte di queste persone non conoscono la nostra lingua, o ne conoscono solo poche parole. A Bologna, città in cui storicamente il volontariato è molto attivo, per rispondere a questo bisogno sono nate una trentina di associazioni, grandi e piccole, per insegnare gratuitamente l'italiano agli stranieri. L'elenco aggiornato di queste associazioni si può con-

sultare nel sito web www.aprimondo.org. Una delle più grandi di queste scuole è l'associazione di volontari Aprimondo Centro Poggeschi, nata a fine anni '80, ora presente con corsi in molte biblioteche e centri interculturali comunali e con una segreteria nella Biblioteca Cabral (via San Mamolo 24, mail suola@aprimondo.org, tel. 3207514063). Le iscrizioni ai corsi gratuiti di italiano per Aprimondo per l'anno scolastico 2023-24 avverranno dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 di domani e martedì 10, con un colloquio individuale con insegnanti esperti, al piano terra della Biblioteca Cabral. Sono anche gradite candidature di possibili insegnanti volontari di italiano.



Laboratorio corale liturgico

Riprende quest'anno lo spazio formativo per la musica liturgica nella nostra diocesi: il «Laboratorio corale per animatori musicali della liturgia». Voci, Liturgia, Repertorio e prove del Coro diocesano sono i principali elementi degli incontri che si terranno in Seminario (Piazzale Baccelli, 4) a partire da mercoledì 11 dalle 19,30 alle 22,30. È una proposta dell'Ufficio Liturgico diocesano in risposta ad una forte richiesta di partecipazione di tanti coristi e animatori delle liturgie, domenicali e non solo, nelle parrocchie. È necessario camminare insieme anche sotto l'aspetto liturgico e in particolare della musica per la liturgia e per questo gli incontri prevedono approfondimenti tecnici come la vocalità, competenza di base per il canto, alcune «pillole» di liturgia, per avere un quadro del contesto in cui si è chiamati ad operare e inoltre il «repertorio», per qualche animazione di carattere liturgico. Al termine di ogni incontro recia e canto della Compieta. Info e iscrizione alla newsletter su: <https://liturgia.chiesadibologna.it/laboratorio-corale-2023-2024/>



Un giardino per Tano Armaroli

Venerdì 13 alle 10 si terrà l'inaugurazione del «Giardino Gaetano Armaroli», area verde situata tra via Misa e via Roselle, nel Quartiere Savena, zona Fossolo a Bologna. Saranno presenti il parroco di Santa Maria Annunziata di Fossolo, don Stefano Culiersi, la presidente del Quartiere Marzia Benassi ed altre autorità. Gaetano «Tano» Armaroli (1941-2012) è stato un pubblico amministratore cattolico, per 32 anni consigliere del Quartiere Savena. Si occupava soprattutto di anziani e dei rapporti fra parrocchie e quartieri: a lui si devono, si legge nella motivazione dell'intitolazione, «diverse iniziative di grande rilievo per la cittadinanza». Come coordinatore della Commissione Sicurezza promosse infatti l'assicurazione gratuita della pensione contro furti e scippi per gli anziani; i corsi di allenamento della memoria; le conferenze sugli incidenti domestici; i corsi per il ripasso della patente. Fu inoltre il fondatore del Circolo Acli «Santa Maria Annunziata di Fossolo», ora presieduto dalla moglie Anna Teresa Baroncini.



Emidio Morini, vita esemplare

È scomparso recentemente, all'età di 69 anni, Emidio Morini, medico di Medicina generale, Lettore e per moltissimi anni animatore preziosissimo e appassionato della comunità parrocchiale di Sant'Antonio di Savena, in diversi settori e soprattutto quello educativo dei ragazzi. «Ti abbiamo salutato con una celebrazione davvero piena di amore e di gratitudine - testimonia una parrocchiana, rivolgendosi direttamente ad Emidio - per tutto quello che hai fatto per noi. Perché tu davvero ci sei da sempre e non c'è una persona che non ti conosca. La parrocchia scoppiava di amore per te, per l'uomo, il medico, il padre che sei stato. Lasci così tanto che è impossibile da descrivere; ma la cosa più bella che lasci a questo mondo sono i tuoi meravigliosi figli: Sara, Letizia, Luca e Loredana (la moglie, ndr), che continueranno a far vivere la tua eredità».



Ottobre organo: Grazia Salvatori

Sabato 14 ottobre alle 21,15 si terrà il secondo appuntamento del 47° Ottobre organistico francescano bolognese organizzato da Fabio da Bologna - Associazione Musicale, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova a Bologna (via Jacopo della Lana, 2). Questo festival organistico è uno dei più longevi e di maggior pregio di tutta Italia. Protagonista di questo secondo concerto sarà Grazia Salvatori, con un programma accattivante intitolato «Il barocco di Francia e Germania e la musica organistica al femminile». Grazia Salvatori è una affermata concertista internazionale; ha pubblicato sue composizioni con la Armin di Padova e si dedica alla ricerca ed esecuzione di musica antica su organi storici. Durante questa serata eseguirà musiche di Clémence Bach, Suor Pierandrea Bonis, Diemer oltre ad una propria composizione intitolata «Cagliarda in eco, 3. Versi sull'Inno "Ave Maria Stella"».

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Ultimo pellegrinaggio annuale dei «13 di Fatima» venerdì al santuario di San Luca
Domani sera nel santuario del Baraccano incontro su «Donne di pace a Monte Sole»

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Franco Lodi, parroco (Arciprete) a Vergato e amministratore parrocchiale di Cereglio e di Pieve di Rofeno (ingresso 19 novembre); don Luciano Luppi, parroco (arciprete) a Castelfranco Emilia (ingresso 12 novembre alle 17); Padre Gianluca Montaldi F.N., rettore della chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini in Bologna; don Remigio Ricci, cooperatore per la Zona pastorale Persiceto; don Giacomo Campanella, ordinato diacono ieri, assegnato in servizio pastorale alla parrocchia di San Lazzaro di Savena e alla Zona pastorale San Lazzaro.

CARMELITANE SCALZE. Domenica 15 le Carmelitane Scalze del Monastero di via Siepelungo 51 celebreranno Santa Teresa di Gesù. Messa alle 8 presieduta da don Mario Fini, parroco a Santa Maria della Misericordia e sant'Anna. Alle 18 i Vespri solenni.

parrocchie e zone

SANTUARIO DI S. LUCA. Oggi alle 18,30 incontro per fidanzati non prossimi al matrimonio sul tema: «Cammino d'amore, cammino di santità». Guida l'incontro don Vittorio Fortini.

I 13 DI FATIMA. Ultimo incontro dell'anno dei «13 di Fatima», come a Fatima in risposta all'invito della Madonna. Venerdì 13 alle 20,30 incontro al Molinello, salita al Santuario meditando il Rosario animato dai padri Domenicani. All'arrivo la Messa.

BEVERARA. Nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara oggi alle 16 «Ragazzi si gioca!» (per ragazzi dai 7 ai 11 anni), alle 21,30 «BANDiti e giovani SUONANTI!».

MADONNA DEL LAVORO - SAN GAETANO. Festa di San Gaetano 2023 - 4° decennale eucaristica: oggi alle 10 Messa Solenne per san Gaetano. Alle 13 pasticcini in compagnia nel salone di San Gaetano.

SANTA MARIA DELLE GRAZIE. Nella parrocchia Santa Maria delle Grazie festa della comunità. Oggi serata di chiusura della festa. Dopo la processione, in cortile, musica e canzoni, eseguite dalla banda di Elio e suoi amici.

associazioni

MARTEDI' DI SAN DOMENICO. Martedì 10 alle 21,00 «La nuova corsa allo Spazio: scenari e orizzonti» con Samantha Cristoforetti (in collegamento) astronata a Spazio Spaziale Europea e Marcello Spagnolo consigliere scientifico di Limes, coordinatore Giacomo Bottos (direttore di Pandora Rivista).

PAX CHRISTI. Domani nel santuario del Baraccano alle 20,30 incontro su «Donne di pace a Monte Sole», con Alessandra Deoriti (insegnante storia della Chiesa presso l'Istituto di Scienze Religiose) che tratterà prevalentemente la parte storica e suor Maria Angela Zanichelli della Piccola Famiglia dell'Annunziata di Monte Sole che parlerà della parte spirituale.

ACLI. Giovedì 12 alle 17 presso la sede provinciale Acli (via delle Lame, 116) incontro su «Il grande inganno delle droghe leggere» con Elia Del Borello (tossicologa forense) e Valter Giovannini (ex procuratore della Repubblica aggiunto a Bologna).

cultura

LIBRI AL VILLAGGIO. Domani dalle 18 alle 19,30 per «Libri al Villaggio» primo incontro del percorso sulle eredità del Concilio Vaticano II nella Biblioteca Dehoniana (via Scipione dal Ferro). Daniele Menozzi parlerà di: «Che cosa è successo al Vaticano II?».



Al via il corso «Arte e fede nelle religioni e nelle loro Case»

Martedì 11 alle 15,30 nella sede del Centro interculturale Zonarelli (via Sacco, 14) si terrà il primo incontro del corso, realizzato dall'associazione «Abramo e pace» in collaborazione con l'associazione «Arte e fede», su «Arte e Fede nelle religioni di Abramo - La Casa che parla - Sinagoga, Chiesa, Moschea e Libro sacro». Piero Stefani, teologo ed esegeta, presidente dell'associazione Bibbia parlerà di «La casa che parla. I segni del dialogo con il divino e dell'esperienza comunitaria». Il corso è gratuito previa iscrizione sul sito www.abramoepace.com

SAN FRANCESCO

Quegli «Echi di tenerezza» tra l'uomo e l'animale

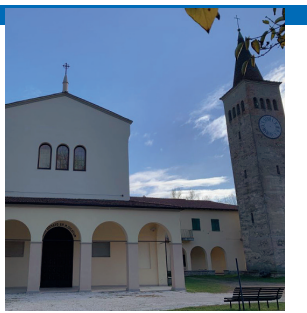
Nell'ambito della Festa della Storia e del 70° della morte di Maria Francesca Foresti, fondatrice delle Francescane adoratrici, sabato 14 alle 21 nella chiesa di San Francesco a San Lazzaro si terrà «Echi di tenerezza», tavola rotonda-concerto su come si è evoluto il rapporto uomo-animale nella spiritualità, nella storia, nell'accudimento.



PONZANO

Zuppi celebra le Cresime e inaugura il campanile

Sabato 14 la piccola parrocchia di San Donato di Ponzano (Savigno) accoglierà l'arcivescovo Matteo Zuppi che celebrerà la Messa e impartirà le Cresime; seguirà, inaugurerà il campanile restaurato. La celebrazione avviene nel 70° della ricostruzione della chiesa, distrutta dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 nella parrocchia di San Giuseppe Sposo conferisce la cura pastorale a padre Salvatore Giannas, francescano cappuccino.

DA DOMANI A VENERDÌ 13

In Vaticano, partecipa all'Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi.

SABATO 14

Alle 17 a Ponzano (Savigno) Messa e Cresime e inaugurazione del campanile restaurato, nel 70° della ricostruzione della chiesa.

DOMENICA 15

Alle 11 nella chiesa di Santa Caterina da Bologna al Pilastro Messa per la «Festa dell'ecologia integrale». Alle 17 nella parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella Messa e Cresime. Alle 19 in Seminario conclude il convegno dell'Ufficio diocesano di pastorale della Famiglia.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Venerdì 13 Alle 16,30 nella chiesa di Sperticano Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni per la memoria liturgica del beato martire don Giovanni Fornasini.

Sabato 14 e domenica 15 Nel Quartiere San Donato - San Vitale, «Festa dell'ecologia integrale» con Messa dell'Arcivescovo domenica 15 alle 11.

Domenica 15 Dalle 15 alle 19,30 in Seminario convegno dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia su «Accompagnare, discernere, integrare le fragilità. Amoris Laetitia cap. 8», con le conclusioni dell'Arcivescovo.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna della Sala aperta:
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Il capitano» ore 16,15 - 18,30 - 21

BRISTOL (via Toscana, 146) «Paw Patrol - Il super film» ore 16, «Assassino a Venezia» ore 18, «La moglie di Tchaikovsky» ore 20,30

GALLERIA (via Matteotti, 25): «Strange way of life» ore 16,30 - 21,30 (V.O.S.); «L'ultima luna di settembre» ore 17,30, «Il grande carro» ore 19,30

PERLA (via San Donato, 34/2) «Non crime - La colpevole sono io» ore 16 - 18,30

TIVOLI (via Massarenti, 418) «Il sapore della felicità» ore 18,30 - 20,30

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «Barbie» ore

17,30
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «Tartarughe Ninja - Cas mutante» ore 16, «Oppenheim» ore 18,15

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «Il mio amico tempesta» ore 20,30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «Oppenheim» ore 15,30, «Di che colonia sei?» ore 20,30.

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «Jeanne du Barry, la favorita del re» ore 21

«Assassino a Venezia»

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

9 OTTOBRE
Pirani don Alfonso (1969)

10 OTTOBRE
Sassatelli monsignor Mario (1969), Dall'Olivo don Gaetano (1972), Beecherle monsignor Angelo (1992)

13 OTTOBRE
Gubellini don Amedeo (1980), Alvisi don Luciano (1997), Paganelli don Giorgio (2019)

14 OTTOBRE
Lodi don Mario (2006)

15 OTTOBRE
Govoni don Giuseppe (1974), Dal Fiume monsignor Marino (2008)



Alcuni Cavalieri e Dame dell'Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme

Ordine del Santo Sepolcro, nuove investiture

Diciotto nuovi cavalieri e una nuova dama: sono le prossime investiture dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme che avranno luogo venerdì 13 e sabato 14 ottobre. Una solenne cerimonia che, dopo una lunga parentesi durata 25 anni, torna finalmente a Bologna. Un grande appuntamento che riunirà nella Basilica di San Giacomo Maggiore i rappresentanti, i cavalieri e le dame della Luogotenenza per l'Italia Settentrionale, in una due giorni di preghiera e formazione. «Sarà un momento molto significativo per la delegazione bolognese dell'Ordine e anche per

onorare la nostra Chiesa cittadina insieme al suo Cardinale», dichiara Pier Giuseppe Montevichi, delegato per Bologna e recentemente promosso a Comendatore dell'Ordine insieme ai bolognesi Gabriele Giuffrè e Giacomo Varone. «La funzione dell'Ordine è sostenere tutte le iniziative in favore del Patriarcato latino di Gerusalemme», spiega. «I nostri progetti contribuiscono a sostenere scuole, asili e ospedali per aiutare le comunità cristiane in Terra Santa e le loro iniziative. Gerusalemme, il suo sepolcro vuoto, è il nostro punto di riferimento». Una realtà che oggi conta

La Messa si svolgerà nella Basilica di San Giacomo Maggiore venerdì 13 alle ore 17.30 mentre l'investitura avrà luogo nella stessa chiesa il giorno seguente, alle ore 10.30

circa 60 parrocchie, 40 scuole e oltre 150.000 fedeli nei territori di Palestina, Giordania, Israele e Cipro. Una due giorni che si aprirà venerdì 13 ottobre alle 17.30 con la liturgia celebrata nella Basilica di San Giacomo

Maggiore (piazza Gioacchino Rossini) da monsignor Giuseppe Verucchi, Arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia e Priore della delegazione di Modena. Nel corso della celebrazione, la lettura degli atti di promessa e la benedizione delle insegne e dei mantelli, fregiati dalla caratteristica «croce potenziata», il simbolo che già esibiva Goffredo di Buglione all'inizio dell'XI secolo: smaltata del rosso del sangue di Cristo, con quattro croci per simboleggiare le ferite delle mani e dei piedi. Sabato 14 alle 10.30, un corteo solenne partirà dall'abside della Basilica di San Giacomo Maggiore per percorrere il

portico su via Zamboni adiacente alla chiesa, per poi rientrare, attraverso la porta principale, da piazza Rossini. La cerimonia di investitura sarà officiata da monsignor Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi e Gran Priore di Luogotenenza per l'Italia settentrionale. Un Ordine che accoglie religiosi e laici, spiega Montevichi: «Come nell'antichità, questa collaborazione si perpetua in modo proficuo. Ciascuna struttura è affidata alla cura di un membro laico dell'Ordine e guidata spiritualmente da un membro ecclesiastico: vescovo, sacerdote o religioso».

Margherita Mongiovì

Il 21 settembre nella chiesa di San Giacomo a Forlì si è svolto il confronto «Riflettere per agire: dal dramma dell'alluvione l'urgenza del cambiamento» nell'ambito del Festival del Buon vivere

Così si guarda al post-alluvione

Un dialogo fra testimoni ed esperti con monsignor Pompili e monsignor Corazza vescovi di Verona e Forlì



Un momento dell'incontro

DI GIOVANNI AMATI

Si è parlato di comunità, prossimità, fratellanza, conversione ecologica, comunità energetiche, nell'incontro pubblico «Riflettere per agire: dal dramma dell'alluvione l'urgenza del cambiamento» organizzato il 21 settembre scorso, dalla Diocesi di Forlì-Bertinoro nell'ambito delle iniziative del Festival del Buon Vivere. Dopo i saluti istituzionali, moderati dal giornalista Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Ceer e della diocesi di Bologna, due tecnici hanno rac-

contato, attraverso immagini e grafici, l'enorme portata d'acqua dell'alluvione e le sue drammatiche conseguenze. Dopo alcune testimonianze di alluvionati, volontari e amministratori è intervenuto monsignor Domenico Pompili, presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali e vescovo di Verona: «Fenomeni drammatici come l'alluvione sono la prova che è finito il mito dell'eterno progresso. Ci eravamo illusi che saremmo andati avanti di meglio in meglio, invece abbiamo toccato con mano una serie di crisi. L'Enciclica sulla cu-

ra della casa comune ci invita a capire quello che sta accadendo, non solo con la tecnologia, ma con la contemplazione, con la percezione non solo del fare, ma dell'essere. Senza dimenticare la Fratelli tutti, perché la crisi si può superare solo attraverso la categoria del noi». Pompili ha poi evidenziato le tre correlazioni che la Laudato si' ha permesso di riscoprire: «Prima di tutto il rapporto tra ciò che è dentro e ciò che è fuori. Noi non siamo di fronte al creato, ma dentro, se siamo parte di tutto il rapporto tra la pienezza e il limite: non tutto ci è concesso, è alla nostra

portata. Senza la percezione del limite si rischia di strafare e allora può succedere che ci rendiamo conto che non è la natura che uccide, ma l'opera dell'uomo. In terzo luogo la correlazione tra individuale e sociale. Non esiste prima l'individuo e poi la società: non siamo semplicemente soci, che stanno insieme per interesse, vogliamo un mondo oltre le frontiere e oltre la violenza». «Questa nuova frontiera della cura del creato e del noi, Chiesa e società insieme, è anche un modo nuovo di comunicarsi della Chiesa, di essere presente la gente ha osservato Alessandro

Rondoni e rispondendo il vescovo di Verona ha aggiunto: «È la Chiesa "ospedale da campo", che si fa vicina là dove la vita è messa in difficoltà e prova a dare del suo per cambiare rotta, sia quella più convincente, che non perde nulla della sua identità profonda, è quella più necessaria e più credibile». Le conclusioni al vescovo di Forlì-Bertinoro, monsignor Livio Corazza: «Abbiamo cercato di vivere insieme questa crisi. Continuiamo così, per trasformare i drammi in insegnamenti, per evitare di cadere negli egoismi collettivi, come li chiama Papa Francesco, per

aiutarci a vivere il cambiamento personale, senza il quale non c'è quello del mondo». Il Vescovo ha poi portato come esempio la comunità energetica nata a Forlimpopoli e il nuovo bosco di 3000 alberi che sarà piantato nei pressi di Forlì con il contributo anche dei giovani che hanno partecipato alla Cmg. «Nessuno può farcela da solo - ha concluso Corazza - per questo Gesù ci chiama a far parte di una comunità. Sarebbe una grazia di Dio imparare la lezione da quanto è successo e mantenerla, con il coraggio di camminare insieme e di fare alleanze».

Bologna sette
IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

"In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini"
Curd. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
la domenica in uscita con **Avvenire**
Abbonamento annuale
edizione digitale € 39.99
edizione cartacea + digitale € 60
Numero verde 800-820084
<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabelia, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali **12POR** Rubrica Televisiva **Bologna sette** www.chiesadibologna.it ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Chiesa di Bologna

Festa del Beato don Giovanni Fornasini
Venerdì 13 ottobre ore 16.30
s. Messa a Sperticano
Presiede Mons. Giovanni Silvagni
Vicario generale

PELLEGRINAGGIO ORANTE
SULLE ORME DI DON GIOVANNI

Ore 9.00 Lodi a Sperticano e partenza per pellegrinaggio a piedi fino a San Martino lungo il sentiero Maria Bianca.

Ore 11.45 Ufficio delle letture del beato Giovanni al luogo del martirio dietro al cimitero di San Martino

Pranzo al Poggiolo al sacco o usufruendo dei servizi offerti dal centro visite.

Ore 14.30 al borgo di Caprara preghiera dell'Ora Media e discesa a Sperticano per il sentiero del postino.

Ore 16.00 Vespri in chiesa a Sperticano.

Per il percorso a piedi è necessario avere scarpe da trekking. E' possibile raggiungere le tappe di preghiera anche in macchina